

contro le mozioni dell'onorevole Cavallotti e dell'onorevole Di Rudini. (*Bravo! Benissimo!*)

Bovio. Ho chiesto di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Parlerà quando saremo prossimi al voto.

Bovio. Mi rimetto al presidente.

Presidente. Ha facoltà di parlare, per fatto personale, l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Vista l'ora a cui siamo, sarò brevissimo. Non farò che rettificare qualche osservazione al mio indirizzo, che non mi pare esatta.

L'amico Panizza nel suo discorso volle combattere la mia mozione, e disse che essa significa che la Camera non ha abbastanza autorità morale per risolvere la questione bancaria. Io non ho detto che 20 o 30 deputati siano la Camera; ho detto che sarebbe deplorabile che 20 o 30 deputati fossero gli arbitri della Camera in una circostanza come questa. La mia mozione dice questo: La Camera rispetta tanto se stessa da capire, che interprete del paese, a cert'ora, un'amministrazione politica deve tener conto di certi sentimenti, che sono nell'aria del paese; rispetta tanto se stessa che, dopo quello che ha detto il presidente del Comitato, che si chiama Vittorio Mordini, con parole, che tutta la Camera ha inteso, non ha bisogno di commenti per dare a se stessa la risposta.

E su questo basta.

All'amico Daneo e all'amico Rossi osservo solamente questo. In quanto all'amico Daneo dirò che io non ho stabilito una graduatoria di pietà o di biasimo. Ho detto che ci sono anche delle forme di pietà, che toccano la colpa. E se le parole dell'amico Daneo, come quelle dell'amico mio carissimo Rossi accennano a censura, per una qualche preoccupazione mia per coloro, che possono essere i colpevoli, ebbene, scompaia dal loro animo qualunque sospetto, e si rassicurino che nessuna preoccupazione può cambiare il significato morale delle mie parole. Le mie parole e il mio biasimo anticipato, e il biasimo di tutti quanti sono onesti qua dentro, raggiunge tutti quanti non si trovano in regola col loro dovere, di qualunque parte, su qualunque banco della Camera siedano. (*Bravo!*)

Ed io direi intanto ai miei amici Daneo e Rossi di imitare il mio esempio, e non lasciarsi in questa questione sopraffare l'animo

gentile e cortese da preoccupazioni di natura estranea.

Un'ultima parola dirò all'amico Daneo su una cosa che egli non ha ben capita.

Io non ho menomamente detto che la Camera debba sospendere la discussione della legge per riguardo ad alcune responsabilità d'indole morale.

Ho detto, e mi sono fatto intendere chiaro e netto (ed avete udita la risposta del Comitato, che io credo che sarà utile rileggere prima che si venga ai voti) che a me pareva che il Comitato avesse portato la sua indagine non soltanto sulle responsabilità politiche di Tizio o di Caio, ma precisamente sopra quei temi economici e bancari, che formano parte dello studio a cui è invitata la Camera con questa legge.

Questo mi sembra di aver detto in termini chiarissimi. Se si vuol sapere di più riferisco un fatto; e lo cito perchè ormai è il segreto di pulcinella.

Furono chiamati innanzi al Comitato il direttore ed un alto funzionario della Banca Nazionale; ed ho ragione di credere che tutti e due furono chiamati per constatare quali siano le condizioni di questo Istituto su cui si vuole impernare il nuovo ordinamento bancario.

Presidente. Onorevole Cavallotti, la prego di non dilungarsi.

Cavallotti. Ho subito finito.

E dato il caso che tra quell'alto funzionario ed il direttore esistesse un disaccordo, potrebbe il Comitato fare da Pilato o non dovrebbe cercare quello che alla Camera sarebbe interessante di sapere?

Un'altra parola all'onorevole Giolitti. (*Ooh!*)

L'onorevole Giolitti mi ha fatto quasi parere incurante del credito italiano, mentre egli non ha mai avuto per la sorte del credito italiano parole più amoroze.

Io invece credo che non gioveranno al credito quelle sue parole, che io non avrei voluto udire in questo momento dalla bocca di un uomo di Stato.

Io credo che la fiducia pubblica italiana sia abbastanza solida, ma che non sia prudente il venire nel Parlamento italiano a dichiarare che l'Italia potrebbe andare in rovina per il solo rigetto di una legge. (*Bravo!*)

Io dico invece che l'Italia ha ben superato altre prove, ma che occorre rispettare